

la rivista

- ▶ Mercati
- ▶ Scenari
- ▶ Strategie
- ▶ Competenze
- ▶ Formazione
- ▶ Interviste
- ▶ Recensioni

directory

- ▶ Formazione
- ▶ Agenzie del lavoro
- ▶ Consulenza
- ▶ Assim

PMI.
Una localizzazione produttiva strategica può portare grandi vantaggi competitivi

Global business

Dal 1° agosto sono in vigore accordi di libero scambio Giappone-India e Cina-Costa Rica. Riuscire a sfruttarli con efficacia significa per le nostre Pmi accedere a mercati di miliardi di consumatori. Ma anche rinunciare al classico "made in Italy"

Nuovi blocchi e spazi di crescita si stanno velocemente rafforzando. La grande area Asia-Pacifica, l'Africa, il Mercosur bypassano sempre di più Europa e Stati Uniti. Cina, India e Brasile, di nuovo, "la fanno da padrone" alla faccia di un mondo occidentale alle prese con una nuova recessione. Anche in questo contesto, tuttavia, ampie aree di sviluppo e di competitività rimangono aperte alle nostre aziende.

IL NUMERO DI OTTOBRE IN EDICOLA

Guarda il sommario

Ideas on Wheels

PMI.

Una localizzazione produttiva strategica può portare grandi vantaggi competitivi

Global business

Dal 1° agosto sono in vigore accordi di libero scambio Giappone-India e Cina- Costa Rica. Riuscire a sfruttarli con efficacia significa per le nostre Pmi accedere a mercati di miliardi di consumatori. Ma anche rinunciare al classico "made in Italy"

Nuovi blocchi e spazi di crescita si stanno velocemente rafforzando. La grande area Asia-Pacifica, l'Africa, il Mercosur bypassano sempre di più Europa e Stati Uniti. Cina, India e Brasile, di nuovo, "la fanno da padrone" alla faccia di un mondo occidentale alle prese con una nuova recessione. Anche in questo contesto, tuttavia, ampie aree di sviluppo e di competitività rimangono aperte alle nostre aziende.

Lo sfruttamento degli Fta (Free Trade Agreement, accordi di libero scambio) ne fa parte e costituisce una modalità efficace per aumentare margini e utili. In Italia questa prassi rimane ancora ampiamente sottoutilizzata, un po' per ignoranza, un po' per pigrizia, molto per il timore di affermare a voce alta che si produce altrove e non più nel proprio paese. Intendiamoci bene, sono numerose oggi le aziende italiane che possiedono una base produttiva all'estero o che fuori dalle mura di casa producono tutto o solo una parte dei prodotti, in particolare in Asia, in Turchia o in Sud/ Centro America.

Tuttavia, sono poche (circa 200) quelle che sfruttano appieno dal punto di vista commerciale gli accordi bilaterali di libero scambio che offrono questi paesi. Lo sfruttamento degli Fta, a cui si può accedere attraverso la

presenza di una sede produttiva in Cina, ad esempio, permette di esportare senza dazi in tutta l'Asean. Tale vantaggio competitivo richiede però l'esibizione del certificato di origine del prodotto.

Ancorate spesso nel difendere il made in Italy , le aziende tricolore tralasciano la possibilità di beneficiare di un guadagno di competitività a portata di mano, molto significativo. Giappone-India. Il 1° agosto 2011 è entrato in vigore l'accordo di libero scambio fra Giappone e India (Free Trade agreement), firmato a Tokyo lo scorso febbraio dal ministro degli Esteri giapponese Seiji Maehara e dal ministro indiano del Commercio Anand Sharma.

Crisi finanziaria, recessione occidentale, e la notizia passa quasi sotto silenzio quando, in realtà, l'impatto di questo accordo sarà molto ampio. Le conseguenze per le aziende europee in competizione con aziende nipponiche registrano una perdita netta di competitività variabile da un 10 a un 30%, a eccezione di quelli già presenti in India e/o in Giappone. In sostanza, l'accordo prevede il libero scambio del 94% di beni e servizi fra le due nazioni nell'arco dei prossimi dieci anni.

Aude Pouplier